

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

ARCHEOLOGIA CLASSICA

Vol. XLIV
(1992)

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

ARCHEOLOGIA CLASSICA

Rivista del Dipartimento di Scienze storiche archeologiche
e antropologiche dell'antichità

Sezioni di Archeologia e Storia dell'arte greca, romana e tardo-antica
e di Etruscologia e Antichità italiane

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

RICCARDO CAPASSO, ALBERTO CAZZELLA, MARGHERITA CECHELLI, GIOVANNI COLONNA,
MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO, MARGHERITA GUARDUCCI, FABRIZIO MORI,
DOMENICO MUSTI, MASSIMO PALLOTTINO, SILVIO PANCIERA,
FRANCESCO PANVINI ROSATI, PATRIZIO PENSABENE, PAOLO SOMMELLA

Direttore responsabile: GIOVANNI COLONNA

Redazione:

ROMOLO A. STACCIOLI, Red. Capo - FRANCESCA R. FORTUNATI, PATRIZIO PENSABENE,
FRANCA TAGLIETTI, ALESSANDRA BERARDINETTI

SOMMARIO DEL VOLUME XLIV

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO, In ricordo di Sandro Stucchi pag. VII

ARTICOLI

ALESSANDRO NASO, Un cimitero funerario etrusco da Torrimpietra e gli affibbiagli bronzii a traverse interne	»	1
MASSIMILIANO VALENTI, Il «ninfèo Ponari» di Cassino (FR): analisi stilistica e cronologica delle decorazioni	»	51
ANNA CAMPESE SIMONE, Contributo di un ipogeo cimiteriale tardoromano presso S. Maria del Popolo per la ridefinizione dei limiti del pomeriggio	»	81
EUGENIA EQUIN SCHNEIDER, Scultura e ritrattistica onorarie a Palmira: qualche ipotesi	»	111
ROSA BASSO, I capitelli romani di San Miniato al Monte: un caso di reimpiego a Firenze	»	147
MARGHERITA GUARDUCCI, L'urnetta cineraria di <i>C. Clodius Romanus</i> nella necropoli vaticana	»	185
GÜNTHER GARBRECHT, HUBERTUS MANDERSCHIED, « <i>Etiam forte novo Antoniniano</i> ». L'acquedotto Antoniniano alle Terme di Caracalla	»	193
NADIA AGNOLI, I sarcofagi a ghirlande con busti ritratto	»	235

(segue in terza di copertina)

ARCHEOLOGIA CLASSICA

Rivista del Dipartimento di Scienze storiche archeologiche
e antropologiche dell'antichità

Sezioni di Archeologia e Storia dell'arte greca, romana e tardo-antica
e di Etruscologia e Antichità italiche

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

RICCARDO CAPASSO, ALBERTO CAZZELLA, MARGHERITA CECHELLI, GIOVANNI COLONNA,
MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO, MARGHERITA GUARDUCCI, FABRIZIO MORI,
DOMENICO MUSTI, MASSIMO PALLOTTINO, SILVIO PANCIERA,
FRANCESCO PANVINI ROSATI, PATRIZIO PENSABENE, PAOLO SOMMELLA

Direttore responsabile: GIOVANNI COLONNA

Redazione:

ROMOLO A. STACCIOLI, Red. Capo - FRANCESCA R. FORTUNATI, PATRIZIO PENSABENE,
FRANCA TAGLIETTI, ALESSANDRA BERARDINETTI

Vol. XLIV
1992

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 1993 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Aut. del Trib. di Roma n. 384/88 del 30 giugno 1988

Volume stampato con un contributo dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»

INDICE DEL VOLUME XLIV

FLORIANI SQUARCIAPINO M., In ricordo di Sandro Stucchi	pag. VII
--	----------

ARTICOLI

AGNOLI N., I sarcofagi a ghirlande con busti ritratto	» 235
BASSO R., I capitelli romani di San Miniato al Monte: un caso di reimpiego a Firenze	» 147
CAMPESE SIMONE A., Contributo di un ipogeo cimiteriale tardoromano presso S. Maria del Popolo per la ridefinizione dei limiti del pomerio	» 81
EQUINI SCHNEIDER E., Scultura e ritrattistica onorarie a Palmira: qualche ipotesi	» 111
GARBRECHT G., MANDERSCHIED H., « <i>Etiam fonte novo Antoniniano</i> ». L'acquedotto Antoniniano alle Terme di Caracalla	» 193
GUARDUCCI M., L'urnetta cineraria di <i>C. Clodius Romanus</i> nella necropoli vaticana	» 185
NASO A., Un corredo funerario etrusco da Torrimpietra e gli affibbiagli bronzei a traverse interne	» 1
VALENTI M., Il «ninfeo Ponari» di Cassino (FR): analisi stilistica e cronologica delle decorazioni	» 51

NOTE E DISCUSSIONI

CIAMPOLTRINI G., Un monumento con fregio dorico dall'agro di Orte ..	» 287
CIFANI G., Una tegola dipinta dall'area falisca. Un contributo alla pittura etrusca tardo-orientalizzante	» 263

INDICE DEL VOLUME XLIV

GRAZIU V., Una testa dell'Herme tipo Ludovisi nella Galleria degli Uffizi	pag. 297
PALOMBI D., Un nuovo esemplare di ceramica «calena»	» 273
TABORELLI L., Sulle « <i>ampullae vitreae</i> ». Spunti per l'approfondimento della loro problematica nell'ottica del rapporto tra contenitore e contenuto	» 309

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

<i>Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi: 5. L'edra della Crypta Balbi nel medioevo (XI-XV secolo)</i> , * a cura di L. SAGUI, ** a cura di L. SAGUI e L. PAROLI (S. GELICHI)	» 365
AUTORI VARI, <i>La pittura di Pompei. Testimonianze dell'arte romana nella zona sepolta dal Vesuvio nel 79 d.C.</i> (I. BRAGANTINI)	» 394
BRILLANT R., <i>Visual Narratives. Storytelling in Etruscan and Roman Art; Narrare per immagini. Racconti di storie nell'arte etrusca e romana</i> (trad. it. a cura di B. DRAGHI) (L. BIANCHI)	» 329
CONTICELLO DE' SPAGNOLIS M. - DE CAROLIS E., <i>Le Lucerne di bronzo; Conticello de' Spagnolis M. - De Carolis E., Le Lucerne di bronzo di Ercolano e Pompei</i> (L. ANSELMINO)	» 336
<i>Corpus Vasorum Antiquorum</i> , Deutschland 58. BENTZ M. - RUMSCHEID F., Göttingen, Archäologisches Institut der Universität, 1 (E. M. DE JULIIS)	» 349
<i>Corpus Vasorum Antiquorum</i> , Deutschland 57. FELLMANN B., München Antikensammlung, ehemals Museum Antiker Kleinkunst (F. CANCELANI)	» 351
<i>Corpus Vasorum Antiquorum</i> , Deutschland 59. SÖLDNER M., Bonn, Akademisches Kunstmuseum, 3 (E. M. DE JULIIS)	» 368
<i>Corpus Vasorum Antiquorum</i> , Deutschland 60. WEISS C., Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, Band 3 (F. CANCELANI)	» 370
DORE J. - KEAY N., <i>Excavations at Sabratha 1948-1951, Volume II. The Finds, Part 1: The Amphorae, Coarse Pottery and Building Materials</i> (A. MARTIN)	» 352
FABRE G. - MAYER M. - RODÀ I., <i>Inscriptions romaines de Catalogne, III. Gerone</i> (S. PANCIERA)	» 396
FORMIGLI E. - HEILMEYER W.-D., <i>Tarantiner Goldschmuck in Berlin</i> (E. M. DE JULIIS)	» 372
<i>Fratte, un insediamento etrusco-campano</i> , a cura di GRECO G. e PONTRANDOLFO A. (P. G. GUZZO)	» 374
LEANDER TOUATI A.-M., <i>The Great Trajanic Frieze. The Study of a Monument and of the Mechanisms of Message Transmission in Roman Art</i> (S. TORTORELLA)	» 339

INDICE DEL VOLUME XLIV

<i>Lefkandi II. The Protogeometric Building at Toumba, Part 1: the Pottery</i> by CATLING R. W. V. and LEMOS I. S. (F. CANCIANI)	»	378
MEYER SCHLICHTMANN C., <i>Die pergamenische Sigillata aus der Stadtgrabung von Pergamon: Mitte 2. Jh. v. Chr. - Mitte 2. n. Chr.</i> (A. MARTIN)	»	347
MORETTI L., <i>Tra epigrafia e storia. Scritti scelti e annotati</i> (M. L. LAZZARINI)	»	379
NAGY H., <i>Votive Terracottas from «Vignaccia», Cerveteri, in the Lowie Museum of Anthropology</i> (A. COMELLA)	»	343
PAPI R., <i>Dischi-corazza abruzzesi a decorazione geometrica nei musei italiani</i> (P. G. GUZZO)	»	382
<i>Il Patrimonio disperso. Reperti archeologici sequestrati dalla Guardia di Finanza</i> , Catalogo della Mostra a cura di ROMUALDI A. (P. G. GUZZO)	»	354
PEMBERTON E. G., <i>The Sanctuary of Demeter and Kore. The Greek Pottery</i> (F. CANCIANI)	»	357
<i>Recherches franco-tunisiennes sur la mosaïque de l'Afrique antique, I. Xenia</i> (S. ANGIOLILLO)	»	384
<i>Rediscovering Pompei</i> (I. BRAGANTINI)	»	387
RINALDI TUFFI S., <i>Militari romani sul Reno. L'iconografia degli «Stehende Soldaten» nelle stele funerarie del I secolo d.C.</i> (L. MERCANDO)	»	346
ROUILLARD P., <i>Les Grecs et la péninsule ibérique du VIIIe au IVe siècle avant Jésus-Christ</i> (P. G. GUZZO)	»	399
SCHIPPA F., <i>Museo Claudio Faina di Orvieto. Ceramica a vernice nera</i> (M. ANDREUSSI)	»	389
SIMON E., <i>Menander in Centuripe</i> (F. CANCIANI)	»	359
STROCKA V. M., <i>Casa del Labirinto (VI 11, 8-10)</i> (I. BRAGANTINI)	»	401
TORNTON M. K. and R. L., <i>Julio-Claudian Building Programs: a Quantitative Study in Political Management</i> (M. MUNZI)	»	360
WARNER SLANE K., <i>The Sanctuary of Demeter and Kore. The Pottery and Lamps</i> (A. MARTIN)	»	390
Pubblicazioni ricevute	»	405



IN RICORDO DI SANDRO STUCCHI (1922-1991)

Ho conosciuto Sandro Stucchi alla Scuola Archeologica Italiana di Atene nel 1951 e con lui e Marcello Zambelli ho vissuto per sei mesi gomito a gomito nel vecchio edificio della Scuola a Leophoros Amalias e sono andata alla «scoperta» della Grecia. Durante quel periodo entusiasmante in cui abbiamo studiato e viaggiato fortunatamente insieme (non era la Grecia troppo turisticizzata di oggi!) ho avuto occasione di scoprire ed apprezzare sotto l'aspetto, a prima vista, duro e riservato, il carattere generoso, sensibile, venato di fine umorismo, la volontà ferrea, l'energia indomita di Sandro Stucchi, che lo portavano a perseguire e raggiungere, a qualunque costo, il fine prefisso. E accanto alle doti umane emergevano quelle di studioso di ampia e solida cultura dall'intelligenza viva e ricca di felici intuizioni. Del resto proprio in quel felice soggiorno di studio e lavoro si sono poste le basi della sua opera di studioso, chè, infatti, nonostante lavori e ricerche di considerevole interesse nel campo della scultura e dell'architettura romana, le sue preferenze sono andate al mondo greco e in quel campo ha dato i massimi contributi. E del resto si può dire che dal suo soggiorno in Grecia, durante il quale l'allora direttore della scuola, Doro Levi, ebbe modo di stimarlo ed apprezzarlo, derivò in certo modo, anni dopo, il suo incarico di direttore della Missione Archeologica Italiana a Cirene che costituirà per oltre trent'anni, come dirò, il suo massimo e più caro impegno.

Dopo una fruttuosa esperienza di scavo e restauro nella zona del Teatro greco di Siracusa è vincitore del concorso di ispettore alle antichità, prima presso la Soprintendenza archeologica di Ancona e poi di Roma. Egli si è dedicato all'insegnamento universitario, iniziando la carriera come incaricato di Archeologia prima, e come ordinario, dal 1970, presso l'Università di Urbino. Colà ha dimostrato il suo valore e il suo impegno non solo di docente ma anche di capace organizzatore, creando quasi dal nulla le strutture necessarie alla didattica e alla ricerca: un Istituto con biblioteca, gabinetto fotografico, laboratorio di grafica, e una Scuola di specializzazione in Archeologia. Chiamato nel 1975 alla cattedra di Archeologia

dell'Università di Roma «La Sapienza», fu subito eletto direttore dell'Istituto di Archeologia, sino al suo confluire nel Dipartimento di Scienze dell'Antichità nel 1983 (quando fu confermato quale coordinatore della Sezione di Archeologia greca, romana e tardo antica) e fu anche nominato direttore del «Museo dell'Arte Classica», per cui promosse l'acquisto di nuovi calchi e riprese la tradizione, già vivissima un tempo, della ricomposizione con calchi di antichi originali.

Si adoperò inoltre per la ripresa degli «Studi miscellanei», che è la collana di pubblicazioni propria dell'Istituto di Archeologia, e per lo sviluppo della rivista «Archeologia Classica», della quale è stato direttore responsabile dal 1986.

Per quanto riguarda l'attività sul campo, legata per altro strettamente alla ricerca, avviò, per gli studenti dei primi anni, uno scavo archeologico sul Palatino, che dura tuttora, mentre laureati e ricercatori furono da lui chiamati a partecipare agli Scavi di Cirene (per cui ottenne uno stanziamento fisso nel bilancio dell'Università).

E gli scavi di Cirene, che egli riprese e diresse dal 1957 sino al giorno della sua morte, sono stati la grande e più amata impresa di Sandro Stucchi: ad essi si è dedicato con energia, indomabile volontà, sacrificio, impegnandosi di persona nel lavoro sul campo e nello studio accurato e minuzioso, che doveva portare, tra l'altro, all'anastilosi di monumenti già noti o di recente scoperta. Nello studio e negli scavi di Cirene e della Cirenaica ha coinvolto allievi e colleghi specie di Urbino e di Roma, ma anche di altre università, creando sotto la sua guida un complesso di studiosi che poneva la missione italiana a un livello altissimo tra quelle tecnico-scientifiche operanti nel bacino del Mediterraneo in campo archeologico.

E io mi auguro vivamente che i suoi validi collaboratori possano continuare la sua opera.

Frutto delle brillanti realizzazioni cirenaiche nel campo del restauro monumentale fu l'incarico dell'anastilosi dell'Arco Severiano a Leptis Magna (quasi compiuta), mentre fu interpellato dal Governo Greco per il problema dello smontaggio di alcuni elementi di monumenti dell'Acropoli di Atene e della loro sostituzione con copie.

Non darei l'idea di quella che è stata l'importanza e l'incisività dell'opera di Alessandro Stucchi nel campo della scienza archeologica se all'elencazione, forse troppo freddamente burocratica, degli incarichi da Lui ricoperti non facessi seguire un sia pur succinto cenno alle sue pubblicazioni: infatti ogni lavoro sul campo è stato preceduto e seguito da pubblicazioni di volumi o lunghi articoli che documentavano il lavoro svolto ed esponevano le conclusioni raggiunte.

Ricordiamo i volumi: *Forum Iulii - Cividale del Friuli*, Roma 1951; *I monumenti della Parte Meridionale del Foro Romano*, Roma 1958; *Contributo alla conoscenza della topografia, dell'arte e della storia della Colonna Traiana. Il viaggio marittimo di Traiano all'inizio della seconda guerra dacica*, Udine 1960; *L'Agorà di Cirene, I: I lati Nord ed Est della Platea inferiore*, Roma 1965; *Cirene 1957-1966. Un decennio di attività della Missione Archeologica Italiana a Cirene*, Tripoli 1967;

Architettura Cirenaica, Roma 1974; *Divagazioni archeologiche*, I-II, Roma 1981; *L'Agorà di Cirene*, II, 4, 1985.

Accanto a questi volumi che documentano i suoi scavi, i suoi restauri, e che rivelano il suo spiccato interesse specialmente per gli studi di architettura, non mancano lunghi pregiati articoli che riguardano la scultura: come quello nell'*Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene* 1955 sulle «Correzioni ottiche nell'arte greca fino a Mirone. La decorazione figurata del Tempio di Zeus ad Olimpia»; le brillanti considerazioni sull'Augusto di Primaporta; gli interventi sulla identificazione e la datazione dei celebri Bronzi di Riace (*Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* XLI, 1986) e sul non meno celebre Efebo di Mozia (*Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* LIX, 1986-1987). E ancora un ritorno sull'interpretazione della Colonna Traiana (*Archeologia Classica* XLI, 1989) ed infine l'ultima opera di vasto respiro, che riassume tante sue idee: «La comunicazione nel mondo antico. Roma», Roma 1991.

Tutti i suoi studi sono ricchi di brillanti intuizioni, che vengono minuziosamente documentate e che, si condividano o meno talune conclusioni, non si può fare a meno di restarne colpiti, ammirati e di meditarle.

Sia nel lavoro sul campo, sia nella ricerca scientifica egli fu sempre assistito non solo dalla sua acuta intelligenza e dalla vastità e dalla profondità della sua cultura classica, ma anche da quella energia, da quella forza di volontà imbattibile che costituirono una delle peculiari caratteristiche della sua personalità. Con la sua attività instancabile egli ha molto dato all'Università, alla Missione Archeologica Italiana in Cirenaica, a tutte le imprese cui si è dedicato, alla scienza archeologica e per questo il suo nome non potrà essere dimenticato da chi lo ha conosciuto, gli è stato collega, compagno di lavoro o allievo, ma sarà apprezzato anche da chi in futuro leggerà le sue opere o vedrà le realizzazioni dei suoi scavi.

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO

UN CORREDO FUNERARIO ETRUSCO DA TORRIMPIETRA E GLI AFFIBBIAGLI BRONZEI A TRAVERSE INTERNE

In questa sede viene presentato il corredo di una tomba a camera del VII sec. a.C., rinvenuta in località Torre del Pagliaccetto (f.o IGMI 149 I NO *Torrimpietra*): la zona è stata recentemente esplorata con ricerche di superficie, che verranno presentate nel relativo volume della *Forma Italiae*, al quale si rimanda per notizie riguardanti le presenze archeologiche del territorio circostante ¹.

Il ritrovamento casuale di ossa umane e di forme vascolari pressoché integre in uno scavo aperto per riparare delle condotte di irrigazione all'interno di un terreno adibito a vigna di proprietà di L. Albertini in località Torre del Pagliaccetto venne immediatamente comunicato alle autorità dal proprietario, ispettore onorario dell'allora Soprintendenza alle Antichità di Roma I : fu seguito tra il 30 e il 31.5.1968 da un intervento della Soprintendenza alle Antichità per l'Etruria Meridionale. Sul pendio E-SE del colle su cui sorge la torre si rinvenne una tomba a camera, con la volta crollata, presumibilmente lesionata anni prima dalla posa in opera delle tre condotte di irrigazione, sotto le quali giacevano i materiali archeologici e le ossa

¹ È gradito ringraziare il prof. G. Colonna, il quale, offrendomi di studiare questo corredo funerario, che si riprometteva di pubblicare personalmente, ha seguito l'andamento della ricerca, e quanti hanno contribuito in vario modo: il prof. G. Scichilone con la dr.ssa F. Boitani e il dr. G. Gazzetti per la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale hanno cortesemente consentito all'edizione rispettivamente del corredo e degli affibbiagli bronzei conservati al Museo civico di Allumiere; il prof. M. Guaitoli e la dr.ssa P. Tartara, che sta curando l'edizione per la *Forma Italiae*; il prof. E. Paribeni, con la dr.ssa E. Böhr e il dr. F. Gilotta, per i pareri cortesemente forniti sull'attribuzione della kylix attica a f.r. I disegni sono dovuti a S. Barberini, dell'Università di Roma «La Sapienza». Referenze fotografiche: Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale per interessamento del prof. G. Colonna (nn. 1, 6, 11, 14-15, 19); Service photographique de la Réunion des Musées Nationaux (n. 16); Soprintendenza Archeologica per l'Etruria per cortesia della dr.ssa B. Adembris (n. 20); autorizzazione n. 13548/7/5 del 16.09.1991; le rimanenti sono di chi scrive.

umane. A causa dell'angusto spazio disponibile, delimitato dalle tubature di notevoli dimensioni intersecate tra loro e dalla balza tufacea naturale, non fu possibile portare a termine altro che un vero e proprio recupero dei materiali: non venne redatto alcun rilievo, poiché del corridoio di accesso e della camera non si distingueva nulla, tranne la parete di fondo. Secondo informazioni raccolte sul posto dall'assistente della Soprintendenza, il sepolcro non doveva essere isolato, poiché nel vigneto circostante erano stati rinvenuti materiali ceramici in occasione degli scassi effettuati nell'immediato dopoguerra per la messa a dimora delle viti. Al termine dei lavori l'area, in pessime condizioni di conservazione, venne ricoperta ².

Il corredo (Fig. 1) ³

BUCCHERO

1. *Oinochoe (Fig. 2)*

H 19.6; Ø orlo 10.0; Ø base 9.3.

Definizione cromatica: N 3.5/ dark gray.

Orlo trilobato ed estroflesso, collo a profilo concavo, ansa a bastoncino (lievemente sbilenco: l'attacco inferiore non è in asse con il superiore); corpo ovoidale, superiormente schiacciato; piede a listello, con margine arrotondato e lievemente appiattito.

Superficie esterna e orlo interno lucidati.

Collo e ansa assemblati; privo di alcuni frustoli alla base del collo; lievi integrazioni sull'orlo. Superficie cosparsa di graffi.

Per la forma del corpo l'esemplare sembra riferibile ad un modello intermedio tra i tipi 6a e 7a di RASMUSSEN 1979, p. 84 sg. Per un'oinochoe di tipo 6a dalla tomba M(onte) A(batone) 546 a Caere: RIZZO 1990, p. 92, fig. 163.

Databile alla prima metà del VI secolo a.C.

2. *Oinochoe (Fig. 2)*

H 21.6; Ø orlo 11.3; Ø base 9.9.

Definizione cromatica: N 3/ very dark gray.

Orlo trilobato ed estroflesso, collo a profilo concavo, ansa a bastoncino, corpo globulare, superiormente schiacciato, piede a listello con margine arrotondato.

Superficie esterna e orlo interno lucidati; vuoti.

Assemblato da numerosi frammenti, con integrazioni anche lungo le fratture; superficie abrasa, con distacchi superficiali.

² BRUNETTI NARDI 1972, p. 63, con riferimenti all'archivio SAEM: prot. 2517 (segnalazione di L. Albertini), 2518 (relazione di scavo, di E. Sciarpa) e 3016 (comunicazione al Ministero della Pubblica Istruzione), tutti della posizione 3 Torre in Pietra.

³ Nelle schede seguenti il riferimento cromatico si intende alle *Munsell Soil Color Charts*, Baltimore 1975. I materiali non sono inventariati. Le misure sono espresse in centimetri.

Inquadrabile nel tipo 7a di RASMUSSEN 1979, p. 84 sg., 144 per la distribuzione, estremamente capillare.

Databile alla prima metà del VI secolo a.C.

3. *Oinochoe* (Fig. 2)

H 17.5; Ø orlo 10.3; Ø base 9.3.

Definizione cromatica: N 2.5/ black; 7.5 YR 5/2 brown (nella parte inferiore).

Orlo trilobato ed estroflesso; collo a profilo concavo; ansa a nastro; corpo pressoché globulare; piede a listello, con margine arrotondato.

Superficie esterna e orlo interno lucidati; area brunastra nella metà inferiore del corpo, dovuta ad un processo di ossido-riduzione non completo; vacuoli.

Collo e ansa assemblati; cospicua integrazione sull'orlo (errata); distacchi superficiali; un foro (recente) sul corpo.

Assimilabile al tipo 7a di RASMUSSEN 1979, per il quale si veda la scheda precedente.

Databile alla prima metà del VI secolo a.C.

4. *Oinochoe* (Fig. 2)

H 19.7; Ø orlo 12; Ø base 9.4.

Definizione cromatica: N 3/ very dark gray.

Orlo trilobato, con estroflessione accentuata; corto collo cilindrico; ansa a bastoncino lievemente sormontante; corpo ovoidale; piede a listello con margine arrotondato.

Superficie esterna e orlo interno lucidati (visibile la sola fascia all'interno dell'orlo); l'orlo e il collo, troppo larghi, conferiscono al vaso un aspetto caratteristico.

Integrazioni sul corpo e sul piede (errata); superficie cosparsa di graffi.

Inquadrabile nel tipo 6a di RASMUSSEN 1979, p. 84, n. 56; all'area di distribuzione (*ibid.*, p. 144) si aggiunga per l'entroterra ceretano almeno Tolfa (esemplari inediti dalla tomba Pian della Conserva 3), che insieme a questa attestazione respinge l'ipotesi della produzione di questo tipo esclusivamente in ambiente tarquiniese, avanzata da T. Rasmussen.

Databile dal secondo quarto alla fine del VI secolo a.C.

5. *Oinochoe* (Fig. 3)

H 15.8; Ø orlo 9.3; Ø base 7.3.

Definizione cromatica: N 4/ dark gray.

Orlo trilobato ed estroflesso; corto collo cilindrico; ansa a bastoncino sbilenca (l'attacco inferiore non è in asse con il superiore); corpo ovoidale; piede a listello con margine arrotondato.

Superficie esterna e orlo interno lucidati (visibile la sola fascia all'interno dell'orlo).

Pressoché intatta, con minuscole integrazioni sul corpo; distacchi superficiali.

Caratteristica dell'esemplare è la giunzione tra corpo e collo, dove è visibile una lieve concavità, come nel tipo 8a di RASMUSSEN 1979: un'oinochoe del tutto analoga a Tolfa (tomba Pian della Conserva 2, inedita).

Databile dal secondo quarto alla fine del VI secolo a.C.

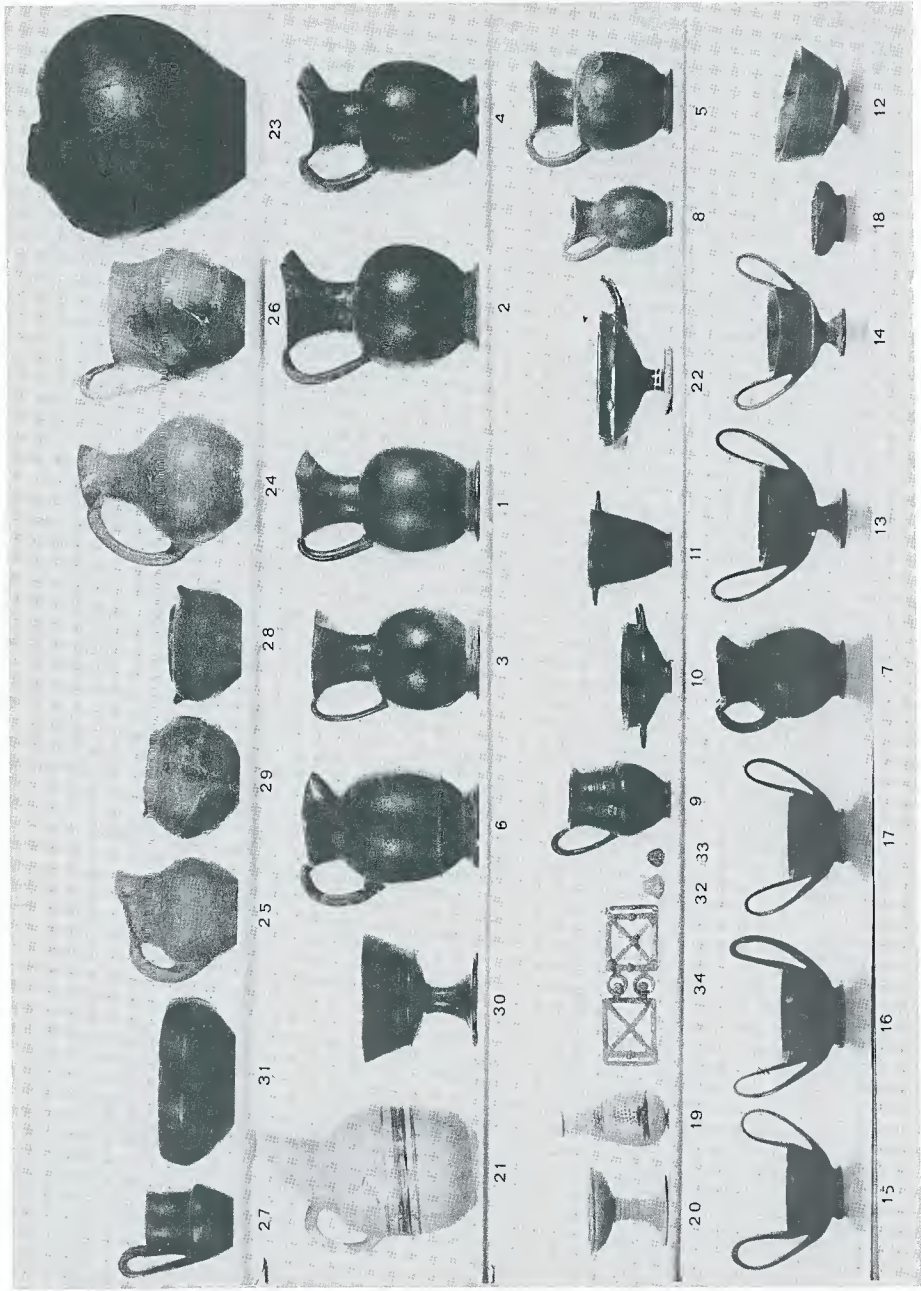


Fig. 1. Il corredo della tomba a camera in località Torre del Pagliaccetto (Torrimpietra). Foto SAEM.

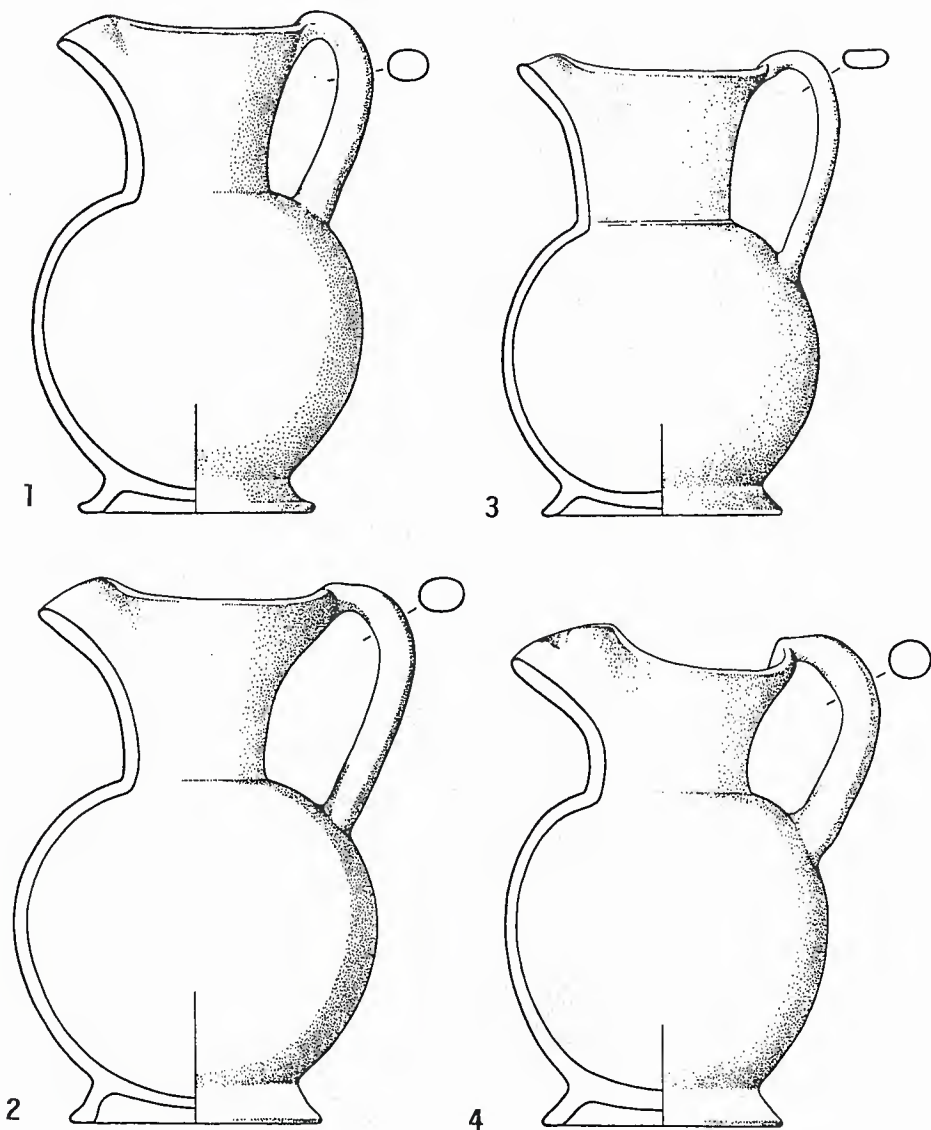


Fig. 2. Oinochoai in bucchero (scala 1:3).

6. *Oinochoe* (Fig. 3)

H 19.4; Ø orlo 11.2; Ø base 9.7.

Definizione cromatica: N 3.5/ very dark gray.

Orlo trilobato ed estroflesso, con due apofisi triangolari, superiormente appuntite, accanto all'attacco superiore dell'ansa; ansa a bastoncino, a sezione esagonale; corpo ovoidale allungato. Al di sopra del piede è applicato un cordone plastico, decorato con tacche verticali lievemente oblique. Robusto piede a listello.

Superficie esterna e orlo interno lucidati; vacuoli.

Integra.

Assimilabile al tipo 8a di RASMUSSEN 1979, n. 77, p. 86 sg., 145 per la distribuzione, a cui *adde* almeno Tolfa (esemplari dalla tomba Pian della Conserva 3, inedita). Per il tipo anche RIZZO 1990, p. 92, nn. 37-39, fig. 164 (Caere, t. MA 546).

Databile dal secondo quarto alla fine del VI secolo a.C.

7. *Oinochoe* (Fig. 3)

H 13.9; Ø orlo 8.4; Ø base 6.4.

Definizione cromatica: N 3/ very dark gray.

Orlo trilobato ed estroflesso, con due apofisi triangolari, superiormente appuntite, accanto all'attacco superiore dell'ansa; ansa a bastoncino; corpo ovoidale; piede a listello.

Superficie esterna e orlo interno lucidati.

Assemblata da numerosi frammenti, con integrazioni lungo le fratture.

Assimilabile al tipo 8a di RASMUSSEN 1979, n. 81, nella variante dimensionale più piccola rispetto al modello maggiormente diffuso, per il quale si veda la scheda precedente: esemplari analoghi anche a Tolfa, tomba Pian della Conserva 3 (inedita).

Databile dal secondo quarto alla fine del VI sec. a.C.

8. *Oinochoe* (Fig. 3)

H 12.2 (all'ansa). 10.6 (all'orlo); Ø orlo 5,8; Ø base 4.

Definizione cromatica: N 4.5/ dark gray.

Orlo trilobato ed estroflesso; ansa a bastoncino sormontante; collo compresso, pressoché cilindrico; corpo ovoidale, allungato; base a disco rilevato.

Integrazione sul corpo.

Assimilabile al tipo 6b di RASMUSSEN 1979, n. 59, pp. 84 e 144: si tratta di una forma piuttosto rara, nota sinora solo a Caere e a Capena.

Databile dall'ultimo quarto del VI all'inizio del V secolo a.C.

9. *Attingitoio* (Fig. 4)

H 12.8 (all'ansa), 10.9 (all'orlo); Ø orlo 7.5; Ø base 4.2.

Definizione cromatica: N 2/ black.

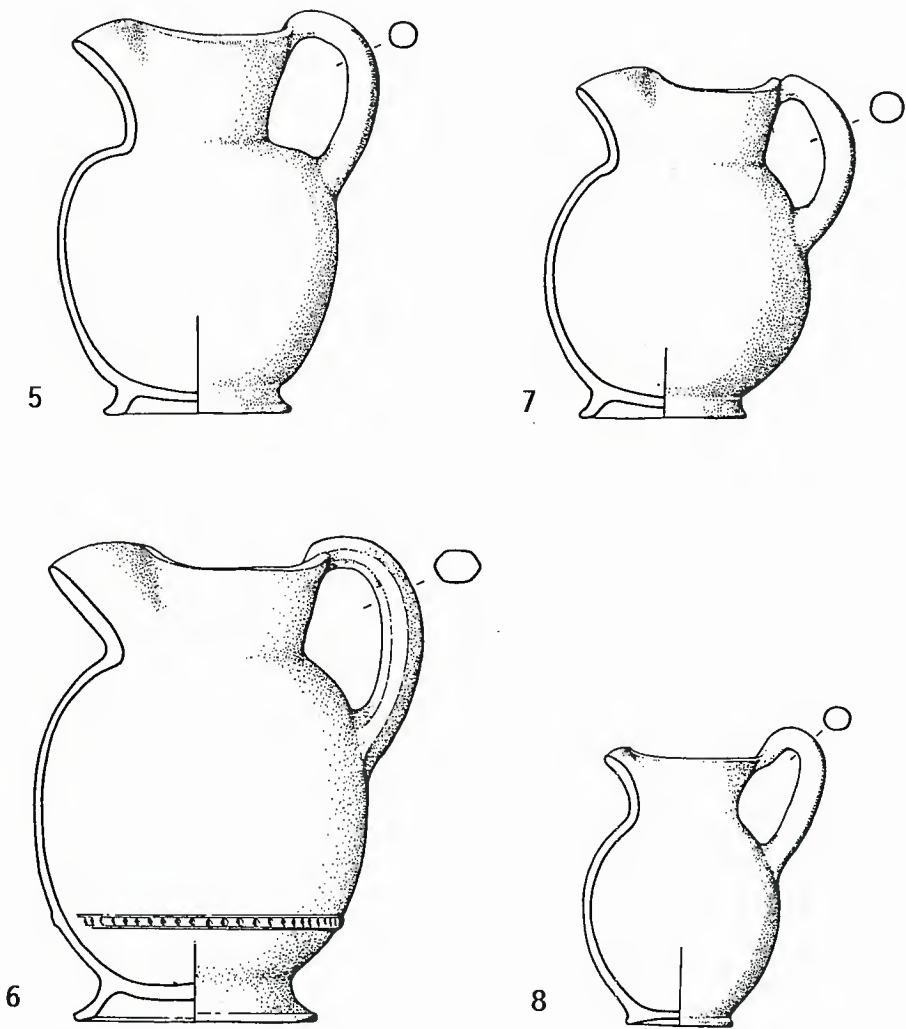


Fig. 3. Oinochoai in bucchero (scala 1:3).

Orlo lievemente estroflesso; ansa sormontante a bastoncello, ma appiattita agli attacchi; largo collo tronco-conico, decorato con quattro solcature orizzontali e parallele (con un pettine di 1 cm) e una fila di ventaglietti orizzontali, aperti a 30° (lunghezza punzone cm 2); carena arrotondata; corpo ovoido; base a disco rilevato.

Superficie esterna lucidata.

Assemblato da numerosi frammenti, con integrazioni anche lungo le fratture; superficie abrasa e consunta.

Estremamente simile agli esemplari dalla Camera dagli Alari (nn. inv. VG 21163-21164), del tipo 1a di RASMUSSEN 1979, p. 89 sg., 145 per la distribuzione.

Databile al 650-600 a.C.

10. *Kotyle* (Fig. 4)

H 8.8; Ø orlo 9; Ø base 4.1.

Definizione cromatica: N 2/ black.

Corpo tronco-conico, rastremato in basso; anse a bastoncello orizzontali; base a disco rilevato. Decorazione: sotto l'orlo due incisioni lineari; tra le anse ventaglietti aperti a 30° (punzone cm 2.15); sul corpo tre fasci di cinque incisioni lineari ciascuno, a distanza regolare.

Priva di un'ansa; leggere integrazioni sull'orlo; superficie cosparsa di graffi e abrasioni.

Estremamente simile all'esemplare dalla Camera degli Alari (n. inv. VG 21159), assimilabile al tipo C di RASMUSSEN 1979, pp. 94 e 146: all'area di diffusione *adde* almeno Tolfa (exx. inediti al Museo civico).

Databile al 625-600 a.C.

11. *Kylix* (Fig. 4)

H 4.7; Ø orlo 12.1; Ø base 3.7.

Definizione cromatica: N 2/ black.

Orlo distinto estroflesso; spalla accentuata; anse a bastoncello rivolte verso l'alto; vasca emisferica rastremata; piede a listello. Decorazione: tra le anse ventaglietti aperti a 30° (punzone cm 2); sul corpo tre gruppi di cinque incisioni lineari ciascuno.

Assemblato da numerosi frammenti, con integrazioni anche lungo le fratture; anse frammentarie.

Estremamente simile all'esemplare dalla Camera degli Alari (n. inv. VG 21155), assimilabile al tipo 1c di RASMUSSEN 1979, pp. 118 e 148.

Databile al 625-575 a.C.

12. *Calice*

H 6.6 (max. conservata); Ø orlo 12.8.

Definizione cromatica: N 4/ dark gray.

Frammentario, con orlo arrotondato, ampia vasca tronco-conica, decorata da tre solcature (con un pettine di 1 cm) e carena a spigolo vivo, liscia. Visibile l'attacco del piede. Superficie fluitata e abrasa.

Assemblato da numerosi frammenti.